



L'INTERVENTO

Ciolos difende la «sua» riforma: la migliore possibile con 28 partner

«L'agricoltura mediterranea è al centro della nuova Pac»

DI DACIAN CIOLOS*

A partire dal primo gennaio 2014 la politica agricola comune avrà un nuovo orientamento. Questa riforma introduce un nuovo approccio. Abbiamo lavorato intensamente per trovare un accordo su obiettivi comuni (sicurezza alimentare in termini di quantità, qualità, diversità; migliore gestione delle risorse naturali grazie all'agricoltura; mantenimento di un tessuto rurale dinamico), per trovare strumenti comuni di gestione dei mercati agricoli e di gestione delle crisi su scala europea nonché priorità comuni per lo sviluppo delle zone rurali europee. Tuttavia, in considerazione delle diverse realtà che caratterizzano un'Unione europea di 28 Stati membri, abbiamo proposto che, nell'attuazione della politica, gli Stati membri e le regioni possano tener conto delle specificità locali in modo da conseguire i suddetti obiettivi senza che le decisioni degli uni interferiscano con lo sviluppo degli altri.

La diversità dell'agricoltura, in particolare dell'agricoltura mediterranea, è al centro della nuova Pac, nella quale troveranno spazio tutte le regioni e tutti i tipi di azienda, di piccole, medie o grandi dimensioni. Questa importante politica europea promuoverà un'alimentazione di quali-

tà e la diversità dei prodotti, fornendo un sostegno più adeguato a ogni tipo di struttura agricola, senza basarsi su un modello unico predefinito. Le piccole e medie aziende sono per la prima volta parte integrante della Pac con strumenti a loro dedicati; gli Stati membri potranno in particolare accordare loro pagamenti diretti più consistenti grazie a un «premio per i primi ettari».

In generale, gli agricoltori saranno incentivati a organizzarsi e a registrare i loro prodotti di qualità, per tutelarli

molti anni avanzano alcune organizzazioni e i consorzi di tutela delle Dop italiane. Il potere degli agricoltori all'interno della filiera alimentare ne risulterà rafforzato.

Verranno peraltro messe in atto misure volte a promuovere l'ingresso dei giovani nel settore agricolo, perché non c'è futuro per le aziende, grandi o piccole, se nessuno le rileva. La nuova Pac lancia un messaggio forte ai giovani: non solo saranno mantenuti gli aiuti agli investimenti a favore dei programmi di sviluppo rurale,

La convergenza interna, tanto criticata in Italia, aiuterà a mantenere la vostra varietà produttiva

meglio ma anche per promuoverli più efficacemente presso i consumatori. In quest'ambito l'Italia è all'avanguardia sulla maggior parte degli altri paesi europei ma nutre ambizioni ancora maggiori, come dimostra la portata del movimento Slow Food. Questo modello, basato su prodotti con denominazione di origine e incentrato sulla qualità, è riconosciuto e persino approfondito. Ad esempio, alcune organizzazioni di produttori potranno gestire i volumi di produzione in modo da preservare la qualità dei prodotti: si realizzerà così la richiesta che da

ma i pagamenti diretti saranno incrementati del 25% nei primi cinque anni. Il mestiere dell'agricoltore ha un futuro! Nei prossimi sette anni l'Europa investirà mezzi considerevoli per dinamizzare la crescita e l'occupazione nelle zone rurali.

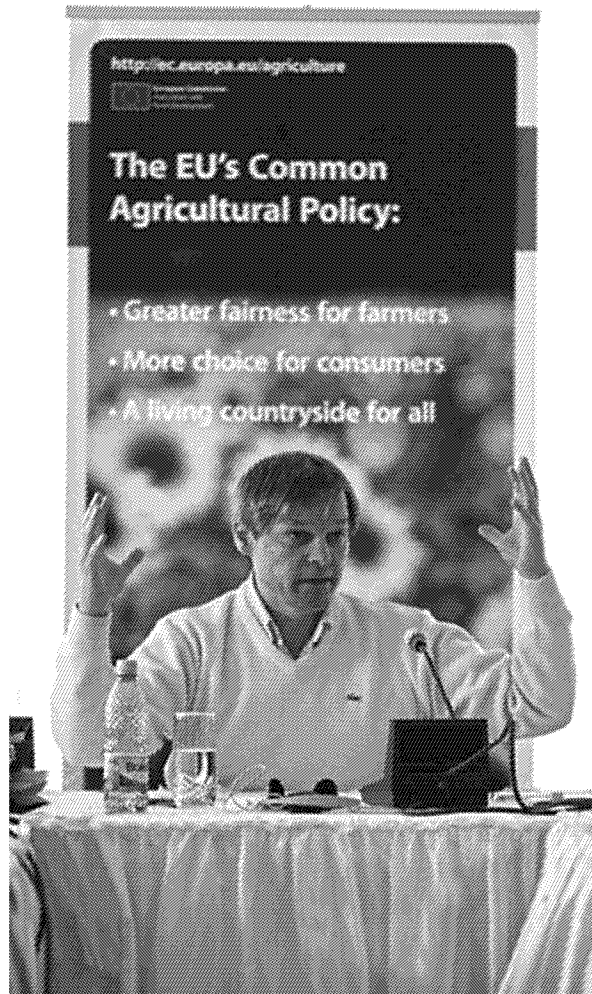
Inoltre, la redistribuzione dei pagamenti diretti sarà più equa, il che dovrebbe contribuire a mantenere la diversità delle aziende agricole. Questo è stato uno dei temi più discussi durante il processo di riforma, in particolare in Italia. Abbiamo fatto importanti passi avanti per garantire una distribuzione più

equa dei fondi della Pac, senza rischiare di destabilizzare l'uno o l'altro settore agricolo e con la volontà di trovare il giusto equilibrio.

È stato fissato un chiaro obiettivo di «convergenza»: entro il 2019 ogni agricoltore dovrà ricevere almeno il 60% della media degli aiuti diretti nella regione amministrativa o agronomica in cui si trova. Ridurre le disparità permetterà di valorizzare meglio l'intero potenziale agricolo italiano e di porre fine a un sistema di riferimenti storici che favorisce le aziende in funzione della competitività storica.

Le aziende che beneficeranno di questa redistribuzione disporranno di nuovi mezzi per modernizzarsi, investire e aumentare la competitività. Al contempo è però importante sottolineare che, introducendo una soglia massima di perdite del 30%, abbiamo garantito che nessuno perda più di quanto riesca a sopportare.

Oltre a tale soglia, numerosi strumenti complementari permetteranno a ciascuno Stato membro di adattare la Pac alla propria realtà agricola. Gli aiuti potranno essere regionalizzati a livello di un territorio rilevante dal punto di vista agricolo. Sarà possibile distinguere le zone irrigate da quelle non irrigate, le colture permanenti da quelle annuali eccetera. Al posto di



«Un nuovo approccio». Il commissario Ue Dacian Cioloș

un aiuto unico deciso a Bruxelles, questa riforma dà agli Stati membri la possibilità di adattare la Pac alla loro diversità agricola.

La riforma permette infine di fare un ulteriore passo avanti verso un'agricoltura sostenibile. Il 30% dei pagamenti diretti sarà riservato a pagamenti «verdi» allo scopo di garantire, da un lato, che ciascuna azienda europea contribuisca alla tutela dell'ambiente e, dall'altro, che i programmi agroambientali che esistono da molti anni siano ancora più ambiziosi.

C'è chi avrebbe voluto

spingersi oltre nella valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, della tradizione e del potenziale agricolo locale. Ritengo che abbiamo compiuto progressi fondamentali in questa direzione e che il nuovo orientamento apra prospettive a lungo termine affinché la Pac sia in grado di adattarsi meglio all'evoluzione delle aspettative della società europea in materia di agricoltura e di alimentazione. *

** Commissario europeo
per l'Agricoltura
e lo sviluppo rurale*